

SOS Terra chiama uomo

la minaccia dei reati ambientali



Scheda formativa a cura di Elena Cavallotti e Erika Zara

Hanno collaborato: Nicoletta Erle, Matteo Limoncini e Francesco Caputo

INDICE

1. Introduzione	pag. 3
2. Il reato ambientale secondo la legge	pag. 4
• Che cos'è un reato ambientale?	
• Un passo dopo l'altro verso la tutela dell'ambiente	
• Legge 68/2015: quali novità?	
• #ChilinquinaPaghi	
• Politica ambientale europea in pillole	
3. Analisi della situazione in Italia	pag. 12
• A che punto siamo?	
• Ecomafie	
• I percorsi (in)visibili del traffico illegale dei rifiuti	
• Goccia a goccia, il veleno che non fa rumore	
• CambioPulito	
4. I volti e le storie	pag. 20
5. Proposta di attività	pag. 23
6. Conclusioni	pag. 28
7. Fonti	pag. 31
8. Appendice	pag. 32

I. Introduzione

Apriamo il rubinetto ed ecco scorrere acqua, è automatica l'azione di accendere e spegnere la luce, uscire e respirare a pieni polmoni l'aria fresca. Ma qualcosa di questa tranquilla regolarità sembra essere andato storto. L'acqua dei nostri fiumi ha ora uno strano colore nero interrotto a tratti da schiuma giallo-bianca galleggiante. In alcuni paesi d'Italia ad una cert'ora della sera è meglio chiudere le finestre, inverno e estate, perché "non si respira". Migliaia di ettari di boschi ridotti a rogo. Ci sono orizzonti che non si possono vedere e ad oscurarli non è né la nebbia, né la foschia ma uno spesso banco di inquinamento.

La relazione uomo e natura: argomento forte che attraversa menti e alimenta le riflessioni dei pensatori più illuminati. Spesso rischiamo di fermarci ad utilizzarla come spunto di ragionamento, cullandoci in discorsi tanto belli quanto ideali. Eppure è più concreta di quanto si pensi, è nostro dovere che lo sia.

Una relazione a cui Dio fin dal principio chiama l'uomo, chiedendogli di prendersi cura della terra donata.

La nascita dell'agricoltura è considerata una delle tappe più significative della storia dell'uomo: ha rivoluzionato i suoi stili di vita e la società, ha costituito anche il primo importante tentativo dell'uomo di controllare la natura. Il passaggio dalla civiltà contadina alla civiltà industriale ha portato poi a considerare l'ambiente come proprietà dell'uomo. Costante è sempre stata la ricerca di nuove fonti d'energia: inizialmente per garantirsi la sopravvivenza, poi per migliorare il proprio tenore di vita.

La gestione delle risorse naturali dovrebbe avere come unico obiettivo quello che Papa Francesco nella *Laudato Si'* sintetizza nell'impegno alla **"custodia" saggia e prudente dell'ambiente.**

Il progresso ed il miglioramento della vita umana è una cosa buona, ma bisogna interrogarsi sulle modalità ed il prezzo da pagare.

Negli anni a pagare il prezzo è stato l'ambiente, prima silenziosamente, ora in modo visibile a chiunque, anche all'occhio più distratto. Le conseguenze sembrano irreversibili, inutile dire quanto siano preoccupanti. Come fare affinché il senso di impotenza non ci blocchi in partenza? **Aprire gli occhi, conoscere la realtà che ci circonda.** Passo a passo innescare una serie di semplici gesti di cura nel quotidiano, nei confronti dei luoghi che abitiamo: a scuola, a casa, per le nostre strade. Intessere una rete in cui si senta forte il senso di corresponsabilità in cui crescere attenti per non commettere errori di distrazione.

Altro nostro dovere di studenti e cittadini è informarsi. Questo è lo scopo della scheda, spunto di approfondimento per noi e per le persone con cui ne parleremo. Un quadro generale sulla situazione ambientale in Italia e sui circoli viziosi che la sporcano. Ma parleremo anche di “luci di speranza”, di volti e iniziative che davanti alle brutture e all’illegalità hanno deciso di non tacere.

Questa scheda, parte della Proposta Formativa Msacchina di questo anno, si inserisce nel particolare mese di Marzo in cui viviamo la *Giornata dell’unità d’Italia* (17 Marzo) e il *Giornata per il ricordo delle vittime di tutte le mafie* (21 Marzo), due occasioni che ci offrono la possibilità di riscoprire e metter pratica il senso civico e di legalità, che sono parte di noi, del nostro modo di fare e della nostra storia, e che ci chiedono di impegnarci concretamente nella “Cura del Creato”.

La legalità e il senso civico, infatti, crescono da basi semplici ma forti, la giustizia e la verità abitano le nostre vite e scorrono nelle azioni che compiamo e nello stile che abbiamo nel compierle.

“Noi siamo obbligati a sperare, siamo condannati a sperare, e la speranza non è che viene da noi perché siamo ottimisti. Attenzione, non si tratta – dice il Papa nel messaggio – di un ottimismo così, a buon mercato: si tratta di una realtà. Il nostro Dio ama questa umanità. Il Papa nel messaggio dice chiaramente che le notizie brutte fanno più notizia delle notizie belle. E invece noi! Dobbiamo andare proprio a cercare le cose belle anche quando sono nascoste, e ce ne sono tantissime”. Padre Maurizio Patriciello

I. Il reato ambientale secondo la legge

Che cos’è un reato ambientale?

Sono tutti quei delitti che attentano al territorio, la flora, la fauna del pianeta, e che vengono riconosciuti come tali dalle legislazioni di ogni Paese

Elevare allo status di **delitto** i principali reati ambientali significa punire in modo esemplare gravi crimini ambientali e, allo stesso tempo, definire meglio il tipo di sviluppo economico che intendiamo perseguire per il nostro paese.

Un passo dopo l'altro verso la tutela dell'ambiente

L'ambiente è sempre stato considerato un bene comune inesauribile, ora sappiamo con certezza che non è così, e siamo consapevoli di quanto sia urgente la sua difesa.

Questo salto culturale ha permesso di introdurre una legislazione che ha rivoluzionato completamente il rapporto tra economia, ambiente e salute.

Ancora ad uno stato embrionale, la questione ambientale inizia ad addentrarsi nella legislazione italiana facendo la sua comparsa nell'**articolo 9 della Costituzione della Repubblica italiana, 1948**:

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."*

L'osservanza di questa norma costituzionale ha portato **nel 1986** all'istituzione del **Ministero dell'Ambiente**.

Con la legge n.349/86 in Parlamento si comincia ad introdurre principi quali la prevenzione e la risarcibilità del danno ambientale, istituti giuridici per la valutazione d'impatto ambientale, la dichiarazione di aree a grave rischio di crisi ambientale, il danno ambientale e, non da ultimo, il diritto di accesso all'informazione ambientale in favore di ogni cittadino, laddove vigeva in generale l'opposto principio del segreto amministrativo; il diritto di partecipazione al procedimento di valutazione d'impatto ambientale, la legittimazione a ricorrere delle associazioni ambientaliste riconosciute a tutela dell'interesse ambientale "diffuso".



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

La questione ambientale è dunque **responsabilità condivisa**, che cresce nella collaborazione di ciascun cittadino.

Una tappa importante che vuole porre le basi dell'impegno di difesa per l'ambiente. Dopo la legge 349/86 lo Stato riprende l'iniziativa: il risultato è un tasso di sviluppo normativo per alcuni decenni molto sostenuto, ma disordinato.

A distanza di più di vent'anni dalle prime proposte in materia, nel maggio 2015 il Parlamento ha infine approvato una "riforma di ampio respiro" del diritto penale dell'ambiente.

Legge 22 maggio 2015, n. 68 Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente

Tale legge è stata approvata il 19 maggio 2015 dal Senato italiano e riguarda in generale i delitti contro l'ambiente. L'importanza di tale legge è data dal fatto che i reati ambientali da **“semplici contravvenzioni”** assumono la valenza di **reati inseriti nel codice penale italiano**. La stessa legge ha fatto sì che i tempi di prescrizione raddoppiassero e le pene arrivassero anche a 20 anni di carcere.

Le nuove norme incriminatrici consentono di delineare una completa **“scala penale”**, indispensabile alle autorità di vigilanza, agli operatori di polizia giudiziaria e alla magistratura per agire il più rapidamente e il più efficacemente possibile.

Legge 68/2015: quali novità?

Tra le modifiche più significative c'è l'introduzione di un **nuovo titolo** dedicato ai *Delitti contro l'ambiente*, collocato al numero VI bis, cioè immediatamente dopo il titolo dei delitti contro l'incolumità pubblica.

Nel nuovo titolo vengono innanzitutto introdotte **cinque nuove figure delittuose**.

INQUINAMENTO AMBIENTALE (art. 452 bis)



Il delitto di inquinamento ambientale punisce chiunque compromette o deteriora in maniera significativa e misurabile acque, aria, porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo o di un ecosistema, della biodiversità, della flora o della fauna. Pensiamo alle perdite delle petroliere nei mari, l'interramento di rifiuti speciali nelle discariche abusive, lo scarico di fumi tossici nell'aria.

Pena:

reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro

Aggravanti:

- reclusione da 2 anni e 6 mesi a 7 anni se dall'inquinamento ambientale derivi ad una persona una lesione personale;
- reclusione da 3 a 8 anni se ne derivi una lesione grave;
- reclusione da 4 a 9 anni se ne derivi una lesione gravissima
- reclusione da 5 a 12 anni in caso di morte della persona.

IMPEDIMENTO DEL CONTROLLO (art. 452 *septies*)



Il delitto di impedimento del controllo punisce chiunque impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientale e di sicurezza sul lavoro ovvero ne compromette gli esiti, negando l'accesso ai luoghi da controllare, ostacolando o impedendo rilevamenti, ed altro ancora.

Pena :

reclusione da 6 mesi a 3 anni

DISASTRO AMBIENTALE (art. 452 *quater*)



Si parla di disastro ambientale quando vi è **l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema**, specie se la sua eliminazione è particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali. Quindi vi rientrano ad esempio la caccia selvaggia ad una specie animale portandola all'estinzione, il disboscamento, la contaminazione irreversibile del suolo o del mare.

Pena :

reclusione da 5 a 15 anni

ABBANDONO DI MATERIALE RADIOATTIVO (art. 432 *sexies*)



Il reato vuole punire chi cede, acquista, trasporta, importa, esporta o procura ad altri, in maniera abusiva, del materiale radioattivo, o se ne libera in maniera illegale. Molte volte le cronache dei giornali ci hanno raccontato di scorie industriali seppellite o gettate in mare illegalmente da imprenditori senza scrupoli.

Pena :

reclusione da due a sei anni e con
la multa da 10.000 a 50.000 euro

OMESSA BONIFICA (art. 452 *terdecies*)



Con il reato di omessa bonifica viene punito chi, nonostante gli obblighi di legge derivanti da decisione giudiziaria, non provvede alla bonifica di un luogo contaminato. In Italia abbiamo avuto diversi casi di bonifiche non attuate come nel caso dell'amianto rilevato in parecchie ex fabbriche industriali.

Pena :

reclusione da uno a quattro anni e
multa da 20.000 a 80.000 euro

Vengono inoltre introdotte **due nuove circostanze aggravanti**

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE

(art. 452 *octies*)



Nell'associazione per delinquere rientrano tutte quelle attività associative finalizzate a commettere i reati qui descritti. Pene aumentate da un terzo alla metà se ad essere coinvolti sono ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

AGGRAVANTE AMBIENTALE

(art. 452 *novies*)



Prevista una aggravante nel caso in cui uno dei reati del codice penale venga commesso allo scopo di danneggiare l'ambiente. Le pene – a seconda dei casi – possono essere aumentate fino alla metà.

La nuova legge introduce altri **tre articoli** di notevole importanza:

Art. 452 *decies* – RAVVEDIMENTO OPEROSO

Prevista una **diminuzione di pena** dalla metà a due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività illecita sia portata a conseguenze ulteriori o provvede alla messa in sicurezza, bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi. Le attività riparatorie dei luoghi devono avvenire *concretamente e prima che sia dichiarata l'apertura del dibattimento di primo grado*.

Nel caso in cui si adoperi nel concreto aiuto all'autorità di polizia o giudiziaria per la ricostruzione dell'illecito e nell'individuazione degli autori consegue l'applicazione di una diminuzione della pena da un terzo alla metà.

Art. 452 *undecies* – CONFISCA

In caso di reato ambientale tra quelli sopra citati, il giudice deve sempre ordinare **la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commetterlo**. Si prevede l'obbligo di destinazione dei beni e dei proventi confiscati, che devono essere messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per la bonifica dei luoghi. Inapplicabile la confisca quando l'imputato ha provveduto in modo efficace alla messa in sicurezza dei luoghi e, se necessario, alla loro bonifica e ripristino.

Art. 452 *duodecies* – RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI

Stabilisce che, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei nuovi delitti ambientali, il giudice debba ordinare il **recupero** e, ove tecnicamente possibile, il **ripristino dello stato dei luoghi**, ponendo l'esecuzione di tali attività a carico del condannato o, nel caso in cui quest'ultimo sia impossibilitato ad adempierlo, a carico delle persone giuridiche obbligate al pagamento delle pene pecuniarie.

#ChiInquinaPaghi

Quando sembra che la voce dei cittadini non venga ascoltata, quando ci si sente tanto piccoli di fronte alla gravità dei problemi, impotenti di fronte al grido silenzioso dei mari, dell'aria, della terra cosa fare?

Si **alza di più la voce** e si risveglia il senso di responsabilità di ciascun cittadino!



Così hanno fatto le **23 associazioni** che hanno risposto alla petizione promossa da **Legambiente e Libera**:



"In nome del popolo inquinato: chiediamo al Senato di approvare subito il disegno di legge sull'introduzione dei delitti ambientali nel Codice penale."



sottoscritto da circa **70.000 cittadini** per chiedere al presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, di punire immediatamente i delitti ambientali.

L'appello viene diffuso a marzo 2015 in seguito all'approvazione in Senato il Ddl sui delitti ambientali nel codice penale:

*"Oggi, finalmente, siamo vicini a una svolta.
Nel febbraio 2014, infatti, la Camera dei deputati ha approvato a larghissima maggioranza un disegno di legge che inserisce 4 delitti ambientali nel nostro Codice penale: inquinamento ambientale, trasporto e abbandono di materiale radioattivo, impedimento al controllo e disastro ambientale. Il testo, però, è inspiegabilmente fermo da mesi al Senato, per alcuni limiti tecnici che sarebbero facilmente superabili con poche modifiche."*

E finalmente a maggio la risposta è arrivata, una prima rivincita che diventa, riportando le parole del presidente di Libera don Ciotti, "un'occasione per favorire degli strumenti investigativi fondamentali per quanti sono alla ricerca di quei bisogni di verità e di giustizia di cui questo Paese ha veramente tanto bisogno".



POLITICA AMBIENTALE EUROPEA IN PILLOLE

La politica dell'Unione in materia di ambiente si fonda sui principi di

**precauzione, azione preventiva,
correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento,
«chi inquina paga».**

L'Unione europea dispone delle competenze per intervenire in tutti gli ambiti della politica ambientale, come ad esempio l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la gestione dei rifiuti e i cambiamenti climatici.

Il suo campo d'azione è limitato:

dal **principio di sussidiarietà** nei settori di competenza non esclusiva dell'Unione, essa interviene solo se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono essere meglio realizzati al livello dell'UE.

dal **requisito dell'unanimità in seno al Consiglio** per quanto riguarda le questioni di natura fiscale, la pianificazione del territorio, la destinazione dei suoli, la gestione quantitativa delle risorse idriche, la scelta delle fonti di energia e la struttura dell'approvvigionamento energetico.

(per un maggiore approfondimento apri il link cliccando sulla bandiera!)

3. Analisi della situazione in Italia

Tutti abbiamo sentito parlare della “Terra dei Fuochi” come esempio più grave di come i reati ambientali possano incidere e cambiare la vita delle persone, togliendo loro la salute, l'acqua, l'aria

e la terra, i beni necessari alla vita. Questo tradimento avviene a danno di intere comunità per meri vantaggi economici di pochi senza scrupoli.

Il male se si va ad analizzare è comunque diffuso da Nord a Sud, anche se i danni maggiori si manifestano nelle zone più deboli e indifese del Paese.

A che punto siamo?

Nel capitolo precedente abbiamo a lungo parlato della **legge 68/2015** Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, una legge che dà respiro a un ambiente purtroppo malato. A due anni dalla sua approvazione la domanda più spontanea è: sta funzionando?

Ebbene, la risposta è sì, funziona! Il bilancio di questa “riforma di civiltà” è positivo.

Dal sito Legambiente emerge qualche buona notizia frutto di un impegno già avviato:



"A soli due anni dall'entrata in vigore della legge sugli ecoreati, nel complesso diminuiscono gli illeciti ambientali e il fatturato delle attività criminali contro l'ambiente. Un trend positivo, che lascia ben sperare.

Nel 2016 i reati ambientali accertati delle forze dell'ordine e dalla Capitaneria di porto sono passati da 27.745 del 2015 a 25.889 nel 2016, con una flessione del 7%. Per dirla in altro modo, si tratta di 71 al giorno, circa 3 ogni ora.

Nonostante il trend positivo che indica una inversione di tendenza rispetto agli anni passati, il fenomeno della corruzione continua a dilagare in tutta la Penisola, la questione dell'abusivismo edilizio con 17mila nuovi immobili abusivi nel 2016, il ciclo illegale dei rifiuti in crescita."

A questo punto sorge spontanea la domanda: ma chi e perché investe su reati ambientali mettendo a rischio ciò che ci circonda e di conseguenza la nostra stessa vita?

In lungo e in largo le percentuali dei reati ambientali in Italia

- Rapporto Ecomafia 2017, le storie e i numeri della criminalità ambientale. Legambiente

COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DEI REATI



Campania prima in classifica (3.728 reati), poi Sicilia (3.084), Puglia (2.339) e Calabria (2.303).

Le quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso mantengono i primi posti nella classifica per numero di illeciti (l'incidenza complessiva rispetto al dato nazionale scende a poco più del 44%, a fronte del 48% del 2015).

A livello provinciale: Napoli la più colpita con 1.361 infrazioni, seguita da Salerno (963), Roma (820), Cosenza (816) e Palermo (811).

Ecomaffe

è un neologismo coniato da Legambiente ed entrato nel vocabolario Zingarelli, indica quei settori della criminalità organizzata che hanno scelto il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, l'abusivismo edilizio e le attività di escavazione come nuovo grande business.

Il nome è stato introdotto per la prima volta nel **1997** nella prima edizione – da allora ripetuta ogni anno - del rapporto di inchiesta sulle attività lucrative della criminalità organizzata: il "**Rapporto Ecomafia**". Si tratta di un'opera collettiva, coordinata dall'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente e realizzata in collaborazione con tutte le forze dell'ordine e l'istituto di ricerche Cresme (per quanto riguarda il capitolo relativo all'abusivismo edilizio), magistrati impegnati nella lotta alla criminalità ambientale e avvocati dei Centri di azione giuridica di Legambiente.

Il "vaso" è stato scoperto nell'ormai lontano **1992**, quando il pentito campano **Nunzio Perrella**, ex-

Dai capannoni Fiat ai rifiuti

Nunzio Perrella si definisce un boss colto bianco. Ha mosso i primi affari nell'edilizia. I rifiuti arrivano più tardi con la società Italrifiuti che gli consentiva di guadagnare 200 milioni di lire (oltre 103 mila euro) al mese solo con i rifiuti domestici.

Si pente nel **1992** e racconta tutto ai magistrati. I racconti di Perrella sono preziosi per fornire riscontri, contribuire alla ricostruzione e approfondimento di piste investigative in indagini ancora in corso sui trafficanti di veleni.

boss del rione Traiano a Napoli, confessò al magistrato Franco Roberti, che lo stava interrogando per fatti di droga:

"Dottò, a munnezza per noi è oro"

L'Italia ha così scoperto con stupore l'esistenza dei traffici di rifiuti e, per contrastarli, ha messo in campo alcune azioni fondamentali, dimostrandosi all'avanguardia rispetto al contesto internazionale.

Soldi, soldi, soldi

Le principali attività ecomafiose riguardano l'abusivismo edilizio, il settore agroalimentare, il traffico di animali esotici, il furto di reperti archeologici e, soprattutto, lo smaltimento illegale dei rifiuti.

Lo smaltimento illegale dei rifiuti risulta l'attività più redditizia, pericolosa e multiforme, tanto che qualche anno fa un boss mafioso dichiarò ai microfoni del TG1 che per la criminalità organizzata quello dei rifiuti era *"un traffico più remunerativo anche della droga"*.

Il costo di mercato per smaltire legalmente i rifiuti tossici va dai 21 ai 62 centesimi al chilo. I clan, come accertato dalle inchieste, forniscono lo stesso servizio a **9 o 10 centesimi**. Un risparmio abissale. 'Ndrangheta e Camorra avvelenano, insabbiano.



Il volume d'affari stimato per il traffico di rifiuti nel decennio di cui stiamo parlando è di ben

43 miliardi di euro.

I percorsi (in)visibili del traffico illegale dei rifiuti

Si passa dalle discariche abusive alla semplice sparizione di **rifiuti che dovrebbero essere trattati** e invece, una volta presi in carico da mediatori autorizzati (i cosiddetti broker), sono bruciati o interrati nella notte in zone abbandonate.

Ci sono poi operazioni più complesse, come la contraffazione dei documenti che accompagnano i rifiuti stessi (che così vengono classificati e trattati come materie più semplici e meno inquinanti, riducendo di molto i costi) o la miscelazione di una parte di rifiuti tossici e pericolosi a materiali che non lo sono, con il risultato che i rifiuti tossici si nascondono e confondono nella massa dei rifiuti non pericolosi. E avvelenano i nostri territori.



Chi è coinvolto in questa rete?

Questi e altri fantasiosi espedienti illegali sono possibili perché la filiera dei rifiuti, dal momento della loro produzione al momento del loro smaltimento finale, è molto **lunga**, alle volte anche in senso geografico.

Più una filiera è lunga, maggiore è la presenza di intermediari su di essa.

Si “scoperchia” una lunga catena che coinvolge centinaia di persone, dal malvivente con la faccia losca a un’ampia zona grigia di rispettabili solo in apparenza.

- l’impresa che appalta lo smaltimento dei propri rifiuti al miglior offerente, fingendo di non accorgersi che un così basso costo del servizio è sintomo di qualche inganno
- chi miscela materiali tossici con materiali inerti
- l’amministratore locale convinto da tangenti a chiudere un occhio su alcune situazioni
- il perito che si distrae al momento dell’analisi chimica dei materiali
- colui che falsifica i documenti per il trasporto.

Il mafioso riconoscibile secondo il nostro cliché è solo quello che si occupa dell'ultima fase, dai roghi al riempimento di discariche abusive (ex-cave, dirupi, ex-depositi di carburanti in disuso), fino all'affondamento di navi con il loro carico segreto di rifiuti. Ma anche tutti gli altri soggetti coinvolti a monte, che aggirano la legalità più o meno volontariamente, sono parte dell'ecomafia.

Parlando invece delle **rotte** di questi rifiuti, anche qui dobbiamo sfatare un luogo comune: non si tratta solo (o almeno non più) di rifiuti industriali prodotti nelle regioni del nord Italia e (mal)trattati al Sud, quanto piuttosto di una rete intricatissima di scambi e viaggi, che alle volte porta i rifiuti su rotte sud-nord o li tratta in loco nei principali distretti industriali veneti e lombardi, ma che esce anche dai confini nazionali.

Sommando solamente i sequestri effettuati nell'ultimo anno e mezzo, solo nell'ambito di 29 inchieste le tonnellate di rifiuti bloccate sono state più di 756, per trasportarli servirebbero almeno 30.240 tir che messi in file coprirebbero la distanza tra Roma e Modena.



Goccia a goccia, il veleno che non fa rumore

Nonostante i passi in avanti favoriti dall'introduzione del delitto di traffico organizzato, i rifiuti continuano a viaggiare lungo lo stivale e i criminali sperimentano sempre nuove vie per aggirare leggi e regolamenti.

Le modalità per cercare di sfuggire ai controlli sono le più svariate, alcune più subdole di altre. E' il caso di un camion carico di liquido inquinante (percolato), la strategia è quella di lasciare leggermente aperta una fessura nel cassone, con una perdita minima, ma continua. Viene fatto percorrere al mezzo un tragitto lungo quanto basta per svuotare "goccia a goccia" tutto il carico sulla superficie stradale.

Questo modo silenzioso e soprattutto difficile da intercettare è stato utilizzato negli anni scorsi come risulta da alcuni fatti di cronaca rinvenibili in rete.



Da un articolo di un giornale locale del 2010:

NAPOLI – Tre dei sei camion bloccati durante una manifestazione in corso in via Zabatta a Terzigno sono stati posti sotto sequestro dalla locale polizia municipale in attesa dei controlli che dovranno essere effettuati dall'Arpac. Lo stop è scattato dopo che dai camion fuoriusciva liquido che [ndr secondo le autorità locali] «è sicuramente percolato».

'L'ecomafia non ha vinto, ci sono le premesse per indebolirla'

"Il rapporto di quest'anno ci dice che le ecomafie non hanno vinto. Ci sono le premesse perché possano essere significativamente indebolite. Ma non dobbiamo abbassare la guardia, né tantomeno cullarci sugli allori. È questo il momento in cui agire insieme per rafforzare la nostra azione".

Così il ministro della Giustizia Andrea Orlando in un messaggio inviato alla presentazione del nuovo rapporto 'Ecomafia 2017' di Legambiente, oggi alla Camera. Orlando ribadisce, allora, la sua "volontà a cooperare e a collaborare, in un confronto a 360 gradi su come essere più incisivi nella lotta ai crimini ambientali, per vincere le ecomafie e per garantire sempre più la protezione e la sicurezza dei nostri cittadini".

La situazione continua ad essere grave. In alcune zone gravemente avvelenate si continua a morire e ad ammalarsi, mentre in altre l'incidenza di alcune patologie indica un ambiente compromesso.

Alcune delle leggi più importanti ci sono, l'attenzione mediatica inizia a crescere, ora è bene prendere in mano la nostra responsabilità di studenti e di cittadini e nel nostro piccolo (e perché no, puntando anche in alto) avere la costanza di informarci. Informarci per essere vigili e mai complici, consapevolmente o inconsapevolmente.

Tutti insieme abbiamo il dovere di sostenere l'azione civile in corso, nella convinzione che oltre al fronte politico e legale ci sia la necessità della collaborazione dei singoli. Proprio per questo motivo iniziano a nascere nuove piattaforme che permettono a ciascuno di noi di collaborare nel nostro piccolo ad un'azione di enorme importanza.

CambioPulito

“CambioPulito” rappresenta la prima piattaforma di whistleblowing in Italia per la **segnalazione riservata e anonima di situazioni di irregolarità e illegalità** nella gestione degli Pneumatici Fuori Uso (PFU) – dalla vendita “in nero” all'evasione del contributo ambientale – lungo un'intera filiera, che raccoglie su tutto il territorio nazionale oltre 50.000 aziende.



Whistleblowing

Il “whistleblower” (**soffiatore di fischietto**) è il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno di un'azienda, rileva una possibile frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare clienti, colleghi, azionisti, il pubblico o la stessa reputazione dell'impresa/ente pubblico/fondazione; per questo decide di segnalarla.

La piattaforma, presentata il 12 maggio 2017 e realizzata a seguito del lungo lavoro dell'Osservatorio sui flussi illegali di pneumatici e PFU in Italia, è frutto di un'alleanza fra associazioni ambientaliste, di categoria, consorzi di gestione dei PFU che indicano una strada precisa da percorrere nel nostro Paese per prevenire e contrastare con efficacia i fenomeni di illegalità. Come? Proponendo una **legalità organizzata**.

La gestione della piattaforma è affidata a Legambiente, e l'accesso alla piattaforma tramite password sarà riservato alle aziende, ai soci e agli operatori aderenti al gruppo di consorzi e associazioni promotrici dell'iniziativa.

Sarà così possibile inviare una segnalazione e **seguire l'iter di ciascuna segnalazione nelle fasi in cui viene filtrata, classificata e poi verificata per accertarne l'attendibilità.** Nel caso di gravi irregolarità sarà poi possibile inviare l'informazione alle Forze dell'Ordine per avviare un'indagine in merito.



Secondo i promotori “CambioPulito” non ha solo lo scopo di contrastare pratiche commerciali scorrette ma anche impedire il verificarsi di fenomeni come l'abbandono o l'accumulo ingestibile di PFU presso autofficine, stazioni di servizio, e gommisti.

4. I votti e le storie

Aprire gli occhi sui fenomeni che ruotano intorno alla questione dei reati ambientali è di vitale importanza, ormai è diventato un dovere e un'urgenza che ognuno di noi deve sentire. Eppure studiando e approfondendo lo stato di fatto delle nostre terre insieme alla rabbia rischiamo di farci prendere da un senso di impotenza. Corriamo il rischio di rimanere fermi a pensare ‘il danno è fatto’.

La consapevolezza della gravità della situazione ci deve invece smuovere, l'irreversibilità dei disastri ambientali del passato ci spingono ad essere vigili e attenti a quello che succede intorno a noi.

Goccia a goccia i criminali avvelenano la terra, ma con altrettanta continuità, tenacia e amore per la propria terra ci sono persone che non si arrendono. Silenziosamente si informano, creano rete e diffondono, goccia a goccia costruiscono.

Padre Maurizio Patriciello

Parroco al quartiere Parco Verde in Caivano (NA), è entrato in seminario a ventinove anni dopo aver lavorato come paramedico in ospedale.

Impegnato in prima linea nella battaglia per la bonifica della Terra dei fuochi



Ha scritto due libri:

Vangelo dalla terra dei fuochi
(Imprimatur editore, 2013)

Non aspettiamo
l'Apocalisse, scritto con Marco
De Marco (Rizzoli editore,
2014).

"Quando ai fratelli viene tolto il diritto al respiro, noi dobbiamo alzare la voce."

Madri della Terra dei Fuochi

Le chiamano anche "mamme-coraggio". Sono le mamme dei paesi del casertano accomunate dalla sofferenza di avere perso i propri figli per gravi patologie tumorali ricondotte all'avvelenamento delle loro terre. Qualcuna ha avuto altri figli, qualcuna ha paura di averne. Ognuna cerca un modo diverso per andare avanti: l'attivismo, però, è il denominatore comune.



A settembre 2013 è avviata la "campagna cartoline" con il parroco Maurizio Patriciello, partita dalla disponibilità di sette madri che hanno perduto i figli, in collaborazione col fotografo Mauro Pagnano. A partire da un autofinanziamento, subito 45 mila cartoline vengono inviate a Papa Francesco e al Presidente della Repubblica.

"Il perdono senza la giustizia non è amore verso il prossimo. Non è amore vero"



Luci di Speranza

"E' il risveglio di un popolo che vuole provare a camminare sulle proprie gambe"

Bottiglie di plastica che diventano fiori e mani giganti, alberi natalizi, persone e animali di ogni tipo.

Sono le "Luci di Speranza" che si accendono nelle piazze e per le strade di tre comuni: Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano di Aversa.

E' il progetto a cui ha lavorato per otto mesi l'artista **Giovanni Pirozzi**, assieme a circa 800 volontari di una trentina di associazioni.

"5 chilometri di percorso per 480 opere realizzate" ha spiegato l'artista .

"Ma la vera opera d'arte è stata quella di aggregare 35 associazioni in un unico progetto. La voglia di cambiare è forte in questi territori e noi vogliamo far rinascere queste terre riscoprendone la bellezza, lasciandoci alle spalle il periodo buio in cui siamo stati connotati solo come terra di camorra".

Articoli e video

<http://www.chiediloaloro.it/storie/2015/don-maurizio-patriciello/>

<http://it.radiovaticana.va/news/2017/04/24/giornata>

[comunicazioni don patricello testimone di speranza/1307215](http://www.esperienzeconilsud.it/res/2015/01/28/luci-di-speranza-la-fotogallery-a-cura-della-filiera-della-comunicazione-sociale/)

<http://www.esperienzeconilsud.it/res/2015/01/28/luci-di-speranza-la-fotogallery-a-cura-della-filiera-della-comunicazione-sociale/>

<https://youtu.be/nJS2qbbypr0>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/04/23/le-mamme-della-terra-dei-fuochi-nessuno-ne-parla-piu-ma-qui-si-continua-a-morire/3524010/>

<http://www.vita.it/it/story/2015/08/04/cosi-la-terra-dei-fuochi-ha-portato-via-i-nostri-bimbi/1/>



5. Proposta di Attività

Ora tocca a noi!

Facciamo un attimo il punto: la Scheda Formativa ci ha aiutati ad addentrarci nel tema dei reati ambientali. Tassello dopo tassello abbiamo ricomposto un mosaico inizialmente a noi oscuro o noto solo in parte, ma in cui più o meno consapevolmente ci troviamo coinvolti.

In quanto cittadini sentiamo il dovere di conoscere il territorio in cui viviamo: tenersi informati, avere uno sguardo che interpreta e riconosce gli eventi, dire e fare la propria parte diventano modi per prenderci cura del mondo che ci circonda.

Avere cura della meraviglia che abbiamo attorno ci chiede di non fermarci e di provare a far arrivare questo messaggio a tutti coloro che ci vivono accanto, dai nostri compagni di banco, ai nostri professori e alla nostra famiglia. Quest'attività di informazione è di fondamentale importanza, e gli strumenti per portarla avanti sono davvero tanti modi, dalle assemblee nelle nostre scuole e al chiedere ai nostri prof di approfondire queste tematiche insieme, avendo come attenzione la cura del nostro territorio.

Di seguito riportiamo una proposta di attività che può essere uno stimolo a leggere il territorio, dal nostro comune fino alla nostra regione, e identificare i “delitti contro l'ambiente” che si annidano e lo soffocano. Un'attività che non solo ci darà la possibilità di diventare più consapevoli ma anche propositivi, infatti oltre a “diagnosticare” i problemi, dandone nomi specifici, vogliamo passare a proporre **cosa fare** per prenderci cura del nostro ambiente.

Il vero sognatore non aspetta che il proprio sogno si realizzi, ma si rimbecca le maniche e progetta. Avendo fede nell'etimologia latina “si getta in avanti”, guardando oltre il muro dei limiti, degli ostacoli, di tutto ciò che potrebbe frenare e tenere chiuso il suo sogno.

L'attività si sviluppa in tre fasi:

1. *Simulazione di assemblea comunale*
2. *Studio della situazione del proprio territorio*
3. *“Progettazione sociale”: elaborazione di un progetto ad hoc*

Impostare il lavoro seguendo questo percorso ha l'obiettivo di rimandare alle tre fasi che aiutano a individuare e affrontare il problema in maniera propositiva. La prima situazione è quella che ci fa focalizzare su un evento particolare e stimola a elaborare una propria idea e una soluzione comune;

la seconda fase è di ricerca e studio della situazione del nostro territorio; la terza e ultima fase consiste nell'individuazione nelle nostre realtà di un "caso studio" per cui elaborare e proporre un nostro "progetto di cura" e monitoraggio.

Inoltre è di fondamentale importanza trovare un modo per diffondere all'interno dei nostri circoli e delle nostre scuole ciò che questa scheda ci insegna. Quanto abbiamo letto non è conosciuto e come cittadini dobbiamo riuscire anche a fare informazione nella società riguardo a una fondamentale tematica come la cura dell'ambiente.

I. Simulazione di assemblea comunale

Questa fase è dedicata alla proposta di un'assemblea comunale secondo l'impostazione del **gioco di ruolo**. Vengono innanzitutto distribuiti i profili a ciascun giocatore (o gruppo di giocatori), i profili ricevuti corrispondono al ruolo da impersonare secondo le indicazioni riportate.

Il gioco ha inizio con la presentazione del **contesto** e quindi la lettura dell'articolo di giornale che riporta l'oggetto dell'Assemblea Comunale. Il contesto in questione presenta il caso studio di un evento di fantasia ispirato a un fatto di cronaca reale a denuncia di un reato ambientale.

Ciascun partecipante alla discussione dovrà sostenere la propria posizione e argomentare la propria proposta di progetto all'assemblea. Sono rappresentate cinque descrizioni ma ovviamente, esclusi assessore all'ambiente e preside della scuola, le altre realtà possono essere composte da più persone (massimo 4 partecipanti per parrocchia, per AMA sport e per PIMMA), così da poter svolgere il gioco in gruppetti da circa 10-15 persone.

Obiettivo del dibattito sarà quello di **giungere al progetto unitario** che mediando tra le proposte soddisfi l'assemblea.

Quindi un concorso di idee? Quasi. L'obiettivo è unitario: prendersi cura e proteggere l'ambiente in cui abitiamo, difenderlo dai reati ambientali. Noi cittadini siamo chiamati non solo ad avere occhi aperti, ma anche la mente aperta per andare oltre la denuncia con una proposta.

Contesto

Ambientopoli, rifiuti tossici sulle sponde del fiume Nilo

AMBIENTOPOLI. I pirati dei rifiuti colpiscono ancora. Questa volta a danno di uno dei luoghi simbolo del nostro paese, meta amata da ciclisti, podisti e famiglie alla ricerca di un po' di verde e fresco. La polizia municipale di Ambientopoli ha posto sotto sequestro un'area di 6mila metri quadrati vicino al fiume Nilo e denunciato tre persone. Nel sito sono stati scoperti quintali di rifiuti pericolosi tra cui amianto, sfabbricidi, plastica e batterie esauste. Non solo: "Abbiamo notato alcune collinette coperte da una coltre di terriccio nella zona adiacente all'area dove erano accumulati i rifiuti" ci spiega il comandante della polizia locale "sospettiamo che potrebbero nascondere altre sostanze nocive, per cui sono stati disposti degli scavi". I cittadini sono indignati per questo ennesimo colpo. Sul sito era presente anche il Sindaco Torrente: "Sono già stati presi provvedimenti per far fronte a questo delitto. Abbiamo in programma una serie di interventi mirati di rimozione e bonifica dell'intera area per riportarla allo stato di salute e sicurezza dovuti. Ma non basta, è necessaria una risposta ferma a questi episodi di inciviltà che ancora una volta offendono noi cittadini di Ambientopoli. A questo proposito invito la cittadinanza tutta a sentirsi coinvolta attivamente e pensare insieme a un progetto di gestione e monitoraggio di questa area. Un presidio contro chi crede di essere più furbo avvelenando la terra sotto cui cammina. Il comune provvede al finanziamento della proposta più valida. Solo con il coinvolgimento di ciascuno sarà possibile formulare una risposta decisa, un progetto che dimostra quanto noi cittadini abbiamo a cuore la nostra terra".

Maggio 2017

Profili

•Assessore all'ambiente.

È colui che rappresenta la giunta comunale e propone la creazione di un Orto Urbano. Un orto urbano è solitamente uno spazio verde di proprietà comunale e di dimensione più o meno grande, la cui gestione è affidata per un periodo di tempo definito ad un numero variabile di cittadini. Questi, tipicamente coltivatori non professionisti, ricevono in concessione questi spazi per uno o più scopi predefiniti, primo fra tutti quello relativo alla produzione di fiori, frutta e ortaggi per i bisogni dei suoi assegnatari. l'orto urbano, così pensa l'assessore, è un ottimo modo per sfruttare questo bene perché è sia produttivo, essendo un servizio gestito dai cittadini, i quali possono usufruire dei prodotti da loro coltivati, ma è anche un modo per permettere lo sviluppo sociale del territorio in

quanto il lavoro a stretto contatto degli assegnatari può favorire l'istaurarsi di nuove relazioni e quindi la maturazione del tessuto sociale del comune.

• **Parrocchia.** (fino a 4 personaggi)

Il bene più prezioso del nostro territorio sono i bambini, loro ne costituiscono il presente e il futuro. La parrocchia propone la creazione in quel bene di un'attività oratoriale. L'attività oratoriale, non per forza dotata di strutture da costruire, deve essere finalizzata alla cura dei più piccoli del nostro territorio. Diventerebbe per loro un luogo in cui possono divertirsi, imparare e soprattutto luogo in cui si fa palestra di cittadinanza. Sarebbe quindi non solo un servizio per i cittadini più piccoli, ma un servizio per l'intera comunità: alle famiglie, alle scuole e quindi a tutta la cittadinanza. Potrebbe essere anche semplicemente uno spazio verde gestito dalla parrocchia ma aperto a tutti.

• **Preside.**

Il preside rappresenta la scuola secondaria di secondo grado "Leonardo di Caprio" [Leonardo di Caprio di recente grazie ad un'asta di beneficenza ha donato 40 milioni di dollari per salvare il Pianeta. L'attore nel 2013 aveva partecipato ad una campagna del WWF]. Il preside propone la creazione di un centro polisportivo comunale, quindi aperto al pubblico. L'esigenza nasce dal fatto che alcuni alunni della sua scuola insieme al docente di educazione fisica andavano spesso vicino a quel terreno per allenarsi alle gare di corsa campestre. Il centro polisportivo è sicuramente un luogo che cittadini di ogni età possono utilizzare; è quindi un bene per tutta la cittadinanza nonché un servizio alla salute dei nostri cittadini.

• **AMASport: Associazione sportiva.** (fino a 4 personaggi)

Lo sport fin dai tempi antichi è l'attività privilegiata che l'uomo compie in primo luogo in relazione con l'ambiente e la natura. È un'attività educativa al servizio della cittadinanza e del bene comune. L'associazione propone la costruzione di un centro polisportivo privato, gestito e utilizzato dagli associati. Il centro polisportivo oltre a possedere le strutture adatte per lo sport, offrirebbe agli associati una serie di lezioni con personale qualificato ed esperto. Lo sport deve essere praticato in sicurezza, è quindi necessario che un centro polisportivo non sia pubblico ma gestito da personale esperto.

• **PIMMA: Il Pesce è Il Mio Migliore Amico.** (fino a 4 personaggi)

È un'associazione locale di pescatori abbastanza rappresentata nel nostro territorio. L'associazione propone la costruzione a spese del comune di un depuratore per l'acqua del fiume. Il depuratore non solo risolverebbe i problemi di risorse idriche del territorio ma favorirebbe la pesca più sicura ed efficiente e sicuramente molto più produttiva. Diventa quindi un servizio a tutti i cittadini che, è ormai risaputo, amano mangiare pesce. Risanerebbe di gran lunga anche i territori circostanti favorendo la crescita di campi coltivati che il fiume continuerebbe a rendere fertili.

2. Studio della situazione del nostro territorio

Ci concentriamo ora sul nostro territorio. Con l'aiuto dei siti segnalati di seguito, individuiamo i casi certificati di reato ambientale che coinvolgono la nostra zona. Si può partire da una panoramica a scala regionale, per poi concentrarsi su un caso particolare, significativo e vicino a noi. L'analisi del caso individuato può essere accompagnata dal contributo di esperti locali o personalità coinvolte attivamente.

- <http://noecomafia.it/>
(Casi - *storie*- organizzati per argomento o per regioni. Ottimo per trovare descrizioni brevi di casi certificati, da approfondire.)
- <http://parlamento17.camera.it/197>
(Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati: si possono trovare resoconti riguardanti diverse regioni. Molto dettagliato.)
- <http://www.greenreport.it/>
(Articoli suddivisi per aree tematiche)
- <http://www.rinnovabili.it/ambiente/>
(Articoli suddivisi per regioni)

3. "Progettazione sociale": elaborazione di un progetto ad hoc

Nell'ultimo step dell'attività vogliamo finalmente essere progettisti, ponendoci non come chi ha la soluzione al problema in tasca, ma come chi riconosce la potenzialità di un'idea insieme a quelle di tanti altri. Il progetto che elaboreremo ci sembrerà a tratti utopistico, troppo grande in rapporto a quello che possiamo concretamente fare, un castello in aria? Non preoccupiamoci e continuiamo testardamente a mettere nero su bianco le nostre idee. Per cambiare le cose si parte sempre da sogni grandi, da progetti che fanno luccicare gli occhi, per poi trovare luce dalla serie di semplici,

cocciute e piccole azioni. Serve un solo movimento di un elemento dell'ingranaggio a metterlo interamente in moto, un semplice "clac".

Quindi penne alla mano e raccogliamo le idee!

A partire dallo studio svolto riguardo al nostro territorio scegliamo una realtà da "prenderci a cuore". Dopo una fase di approfondimento e discussione possiamo iniziare a pensare a un progetto che, a seconda del caso preso in esame, costituisca una soluzione possibile al problema studiato. Proposte quali: presidio in sito, riutilizzo di un'area soggetta ad abusi ambientali, monitoraggio, iniziative di sensibilizzazione, ... spazio alla fantasia!

Proponiamo di seguire la metodologia della **progettazione sociale**, la scheda proposta, che possiamo trovare in Appendice, è uno strumento che sarà di aiuto nella scrittura schematica del nostro progetto.

Progettazione sociale

Si tratta di esperienze di progettazione che nascono nell'ambito delle politiche sociali, e sono realizzate da servizi pubblici, privati e del privato sociale.

Il progetto nel sociale è un dispositivo metodologico posto in atto da attori sociali i quali, sulla base di una previsione, identificano strategie ed azioni adeguate al raggiungimento di obiettivi per i quali esistono o sono ottenibili risorse specificamente dedicate, al fine di produrre un cambiamento in ordine alla soluzione di problemi o alla riduzione di disagi umanamente e socialmente rilevanti (Sanicola 2003)

6. Conclusioni

1. «Laudato si', mi' Signore », cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia .[...]

2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla.

[...] Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

*LETTERA ENCICLICA
LAUDATO SI'
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SULLA CURA DELLA
CASA COMUNE*

Papa Francesco, come San Francesco, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro attraverso il quale Dio ci parla e ci trasmette la sua bellezza e la sua bontà.

La natura è mediatrice della relazione che noi abbiamo con Dio. Il rispetto di essa diventa quindi il modo più semplice e immediato che abbiamo per coltivare la nostra relazione con Lui.

La cura del creato non è solo un dovere, ma diventa la modalità con la quale vivere nella Casa che ci è stata donata e che condividiamo con gli altri.

E quindi qual è il nostro compito?

Da credenti e da Studenti siamo chiamati ad aprire gli occhi e osservare ciò che ci circonda. Siamo chiamati non solo a fare nostro uno sguardo attento, ma ad invogliare i nostri compagni di classe affinché abbiano uno sguardo che, al di là del proprio cellulare, possa migliorare il modo in cui ci relazioniamo con l'ambiente, quella Casa che dobbiamo sentire più nostra.

Questa scheda ci ricorda che il tema in questione ci vuole quindi impegnati concretamente nella "Cura della Casa Comune", non solo come singoli, ma soprattutto come società con tutti i nostri amici, i nostri vicini, i parenti e non può non impegnarci anche come comunità scolastica.

Non lasciamoci scivolare addosso ciò che accade, soprattutto non possiamo permetterci di pensare che ciò che succede alla natura sia qualcosa al di là delle nostre scelte quotidiane.

Ogni giorno compiamo piccoli gesti, ogni giorno possiamo, nel nostro piccolo, riuscire a prenderci cura di ciò che abbiamo, tutti insieme.

Pregiera per la nostra terra

*Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,*

Papa Francesco

*affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.
Laudato si'*

7. Fonti

L'energia: miti e realtà – Roberto Battiston, Festa di Scienza e Filosofia, Foligno, 2011

Bibliografia

Non aspettiamo l'Apocalisse – Padre Maurizio Patriciello con Marco Demarco

Laudato Si' – Papa Francesco

Sitografia

<http://www.eniscuola.net>

<http://noecomafia.it/>

<http://www.nanopress.it/ambiente/2015/05/19/reati-ambientali-legge-approvata-al-senato/69839/>

<https://www.legambiente.it/in-nome-del-popolo-inquinato>

https://www.cliclavoro.gov.it/Progetti/Green_Jobs/Documents/Gestione%20Rifiuti_Esperienze_Ecomafie.pdf

http://www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/liquido_sospetto_bloccati_sei_camion_pr_otesta_residenti.aspx

http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.4.1.html

<https://www.legambiente.it/contenuti/articoli/pneumatici-arriva-la-piattaforma-cambio-pulito>

https://cambiopulito.azurewebsites.net/index.aspx?&id_lang=1

<http://www.whistleblowing.it/>

8. Appendice

PROGETTAZIONE SOCIALE

Sintesi della proposta

Descrivere in maniera sintetica la proposta

Beneficiari

Indicare i possibili destinatari

Obiettivo generale

Descrivere l'obiettivo che si intende raggiungere con il progetto proposto (massimo 500 caratteri)

Risultati attesi

Identificare massimo tre macro-risultati attesi, funzionali al conseguimento dell'obiettivo generale (massimo 300 caratteri per risultato)

Risultato 1:

Risultato 2:

Risultato 3:

Elementi di innovazione

Indicare gli elementi di innovazione rispetto alla condizione iniziale (massimo 500 caratteri)

Strategia

Descrivere brevemente la strategia di comunicazione (massimo 2500 caratteri)

Strumenti e prodotti

Illustrare gli strumenti e i prodotti del progetto (massimo 1500 caratteri)

Monitoraggio e Valutazione

Descrivere il monitoraggio e la valutazione per valutare efficienza ed efficacia (massimo 1500 caratteri)